



030.3530301
800-001122

Prima i padri... adesso le madri

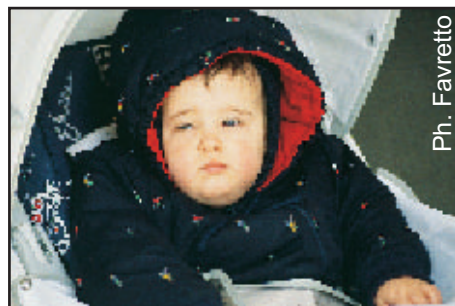
Andate piano

Istruzioni per le donne



N° 8 - NOVEMBRE 2007

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



Sommario

Anno 18 - N°8
Novembre 2007

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Stef.AI.Pe Srl - Vimercate (MI)

RUBRICHE

3-4 **Prima pagina**

Prima i padri.. adesso le madri
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5 **Detto tra noi**

Andate piano
Angiolino Donati

6 **Storia di degrado**
Rischio estinzione

7 **Istruzioni per le donne**
Sono scappata
Associazione a curiosare...

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.



Prima i padri... adesso le madri

Gruppo Studio Telefono
Azzurro Rosa

Madri sempre più occupate nel mondo del lavoro: e i figli?

Dopo che lo scorso decennio ha visto la consacrazione della crisi di identità del sesso maschile, adesso si stanno gettando le basi per la crisi di identità di quello femminile. Ci vorrà ancora un decennio perché questa si palesi – ovviamente – ma le fondamenta ci sono e sembra che siano anche piuttosto robuste.

Notizia di pochi giorni fa che a Milano – ma crediamo anche in altre città d'Italia piccole o grandi che siano – i cosiddetti “barboni” hanno cambiato fisionomia: non più il senza tetto per scelta anticonformista ma il disoccupato, cinquantenne, spesso separato e con un mutuo nella sua storia nel senso che la banca ha già recuperato quanto a lei dovuto. Il malcapitato, vittima della non meglio definita globalizzazione, e ancor più vittima di una mancata specializzazione, insensibile al termine di mobilitazione, finge ogni mattina di andare al lavoro ma in realtà gira senza meta per la città. E chi non è ancora separato, sa che con molta probabilità ciò avverrà a breve.

Perché, siamo sinceri, la mancanza di denaro rende la famiglia vulnerabile alle dispute più variegata e l'equilibrio di coppia anche il più solido tende a creparsi. In queste condizioni – anche alla nostra associazione abbiamo segnalazioni in tal senso – spinge la donna, necessariamente, a rimboccarsi le maniche e a cercare soluzioni lavorative per far fronte alle necessità.

Ma l'uomo non è in grado per cultura, preparazione, orgoglio a prendere il suo posto nell'ambito familiare, e così l'allontanamento si completa. Lei che diviene autosuf-

ficiente, lui un decimo dell'uomo che era e che non accetta la situazione. Ovviamente non ci sono né carnefici né vittime intenzionali. I più diranno che è una conseguenza del mercato del lavoro, della società, una conseguenza politica e quant'altro.

Tutto vero o falso, non ha importanza anche perché il nostro ragionamento vuole essere diverso.

E' ovvio che quanto detto fino ad ora è stressato – mai quanto chi ci si trova davvero nella realtà descritta – ma non così infrequente di quanto si creda.

La donna ha acquisito autonomia nel mondo del lavoro basti pensare che fra dieci anni ci saranno ad esempio più medici donne che uomini. Ma sta perdendo il contatto con alcune realtà che le appartengono da generazioni, che la rendono necessariamente diversa dall'uomo e che con l'uomo - con cui si integra – la rende a sua volta quel

meraviglioso essere che è. Gli stessi ragazzi che ci chiamano denunciano una situazione imbarazzante: papà e mamma non ci sono per noi. Fino a dieci anni fa era papà assente adesso anche mamma antepone all'educazione dei figli il suo lavoro.

L'uomo non è in grado di gareggiare con la donna. L'aspetta, viaggiano insieme, ma non può competere con lei su molti aspetti, molti di più di quanto la donna possa competere con l'uomo.

E se il nostro uomo viene espulso del mercato del lavoro, oltre al danno economico ne risente anche del danno sociale. La donna no. Ne risente molto meno perché un ruolo nella società ce l'ha sempre soprattutto se è mamma.

I nostri ragazzi – dicevamo – vivono male questa situazione perché

continua a pag.4...

Ciao Enzo!

Venerdì 19 ottobre 2007 ci ha lasciato Enzo Matrondola, storico volontario della nostra associazione.

Anche se da alcuni anni – per motivi di salute - aveva abbandonato, non possiamo non ricordarle le tante battaglie vissute insieme, le infinite discussioni, il valore aggiunto che nel suo periodo migliore ha dato a tutti noi.

Grazie Enzo.

I volontari dell'associazione Telefono Azzurro Rosa

... segue da pag.3

non hanno punti di riferimento validi. Cresciuti dai nonni, non individuano una figura autoritaria e una di cuscinetto nella famiglia. Andrea (il nome è di fantasia) ha 16 anni e ci ha chiamato per dirci che passa quasi tutto il suo tempo a casa da solo, con la cena preparata al mattino e al rientro da scuola il pomeriggio non c'è mai nessuno. Non vive così da molto ovviamente, prima i nonni aiutavano mamma e papà, ma ora per vari motivi non sono in grado di dargli quell'appoggio necessario.

I giovani di oggi, come Andrea, sono molto più fragili di quelli delle generazioni passate. Sono cresciuti ed educati da tutti tranne da chi davvero dovrebbe farlo ma soprattutto da chi ha desiderato che arrivasse al mondo.

Ovviamente non biasimiamo le mamme lavoratrici, o le donne in carriera, o i padri estenuanti lavoratori o neo disoccupati.

Quelli riportati sono esempi che ci permettono di riflettere ancora una volta sull'importanza dell'educazione e di chi questa educazione la esercita. Già i padri si perdono la crescita dei loro figli per tanti motivi, ora anche le madri rischiano questo.

Ma le mamme sono diverse: crescono per nove mesi una vita dentro di loro, comunicano con il loro bambino già dopo poche settimane di gravidanza attraverso i sogni. Faticano fisicamente e psicologicamente a portare avanti una gravidanza e soprattutto a rendere definitiva una nascita. Il legame con la mamma è speciale, diverso da quello che si ha con il padre.

E' inevitabile. La separazione dalla madre quando si nasce è traumatica, ma non lo possiamo ricordare: pensate allo stress che prova un neonato – quindi anche noi lo dobbiamo avere provato – quando abbandona un mondo ideale dove

nulla deve chiedere perché tutto ha? La separazione dalla madre quando ci lascia definitivamente è traumatica, destabilizzante, indipendentemente da quando accade.

Perché ci priva di un riferimento unico e insostituibile. Tra le due "privazioni" oggi si inserisce la privazione della madre nella nostra crescita, perché la donna che è "nella madre" che lavora, produce, pensa alla carriera. Il timore è che questi figli di oggi possano essere diversi in futuro da quel futuro che le loro madri hanno pensato per loro, e possa essere questo l'elemento di destabilizzazione avanzato all'inizio.

Il messaggio che vorremmo passasse – così come lo vogliono i tanti Andrea che ci chiamano – è di ascoltare i propri figli, pur lavorando, perché il lavoro è una conquista, ma senza privare i nostri ragazzi di ciò che hanno bisogno, soprattutto della presenza della madre.

E' aperto il Parco di Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche in autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO
ORGANIZZARE FESTE DI
COMPLEANNO**

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





detto
fra noi

Anno 18 - N°8 Novembre 2007

Andate piano Angiolino Donati

Sempre più spesso si sente l'esigenza di rallentare i ritmi. Anche quelli dei bambini.

Un recente studio pubblicato da un famoso antropologo americano ha evidenziato come negli Stati Uniti si stia diffondendo un crescente malessere verso la fretta indavolata che assilla da sempre gli americani.

Si legge che sono sempre di più i professionisti e i guru della finanza o delle comunicazioni che hanno abbandonato criteri di vita tipici delle macchine per scegliere di vivere con semplicità e in armonia. I benefici non riguardano solo la salute del corpo e della mente, ma si allungano anche alle persone che compongono il clan del lavoro ma, soprattutto, a coloro che fanno parte della famiglia.

Si legge ancora che i rapporti interpersonali sono migliorati e che anche la produttività del lavoro ha registrato interessanti crescite. Il che equivale a dire che applicare il buon senso alla vita di tutti i giorni paga.

Diversamente da questi casi che, purtroppo, sono ancora isolati, la vita di tutti i giorni è generalmente divisa in due sezioni precise: io e gli altri. Io devo correre, devo essere il primo, non mi posso fermare senno c'è qualcuno pronto a fregarmi, devo dare il massimo, non posso perdere tempo, voglio tutto quello che c'è da volere; poi ci sono gli altri che solitamente sono tutti deficienti o, per lo meno, non sono svegli come me.

Intorno ruota la famiglia che risente di tutte le nevrosi e le ansie che una vita del genere può scatenare. Le ore passate con i figli sono sempre poche, quelle trascorse

con i coniugi sono poi dedicate all'elenco delle cose da fare e di quelle che bisogna assolutamente comperare con eventuali aperture di credito presso una delle tante agenzie di credito che accolgono volentieri i nuovi clienti.

In mezzo ci sono i bambini, costretti a correre come i genitori. Anche loro fanno una vita frenetica.

Ormai non si contano più le attività scolastiche che li occupano e poi c'è lo sport, e poi c'è l'inglese perché se non sai l'inglese non vai da nessuna parte e poi c'è lo shopping e poi ci sono le vacanze e poi ci sono gli amichetti e poi chissà che altro.

Rispetto a trent'anni fa, i bambini hanno un'agenda talmente piena d'impegni che avrebbero bisogno di una segretaria per tenere ordine tra un appuntamento e l'altro.

Bene, i risultati non sono incoraggianti.

Molto spesso si legge di bambini che soffrono di crisi d'ansia o che devono ricorrere alle cure di uno psicologo per affrontare il disagio di una sconfitta. La vita è solo competizione per gli adulti e rischia di diventarlo anche per loro. Speriamo che delle tante mode che importiamo dall'America ci sia anche questo desiderio di ritornare alla semplicità della vita.

Di ritornare alla gioia di incontrare un vecchio amico e di fermarsi a bere un caffè senza continuare a guardare l'orologio; di ridere di una sciocchezza; o di passare un pomeriggio in ospedale a fare un puzzle con un bambino che nessuno va a trovare. La semplicità è la regola dell'equilibrio. I bambini guardano e imparano.



Ph. Favretto

Storia di degrado

I giornali hanno parlato della “solita” storia di degrado che si è consumata nella periferia come un’altra di una grande città come un’altra.

Se non fosse che questa vicenda ha per protagonista e vittima una bambina di 4 anni, si potrebbe tranquillamente dire che è la “solita” storia. Considerati i fatti non è dunque possibile archiviare tanta ferocia nella categoria del “già sentito”.

I giornali raccontano che una bambina è stata ricoverata d’urgenza all’ospedale di Napoli a seguito di un principio di soffocamento per un rigurgito alimentare.

La bambina non ce la fa e dopo poche ore muore. A seguito delle varie visite, i medici sospettano che la bambina possa avere subito delle violenze. Il corpicino presenta infatti dei segni inequivocabili. Vengono avvertite le autorità e quindi interrogati i familiari. Senza troppe insistenze, un familiare ammette di

avere abusato della bambina per vari mesi. Si tratta di un prozio, esattamente il fratello della nonna materna, un uomo di 50 anni, disoccupato ed analfabeta. Il padre

della bambina è un muratore che lavora al nord mentre la mamma lavora in città, per questo motivo la piccolina veniva affidata ogni giorno alle cure della nonna.



Ph. Favretto

Rischio estinzione

Secondo un’antropologa americana il genere umano è a rischio di estinzione.

La tesi sembra presagire chissà quale catastrofe atmosferica o nu-

ciare, in realtà il risultato dello studio dell’esimia signora si basa su dati molto più semplici.

Non si tratta di un asteroide impazito e neppure di un dittatore sanguinario, il genere umano sarà battuto (così dice lei) da un processo di involuzione.

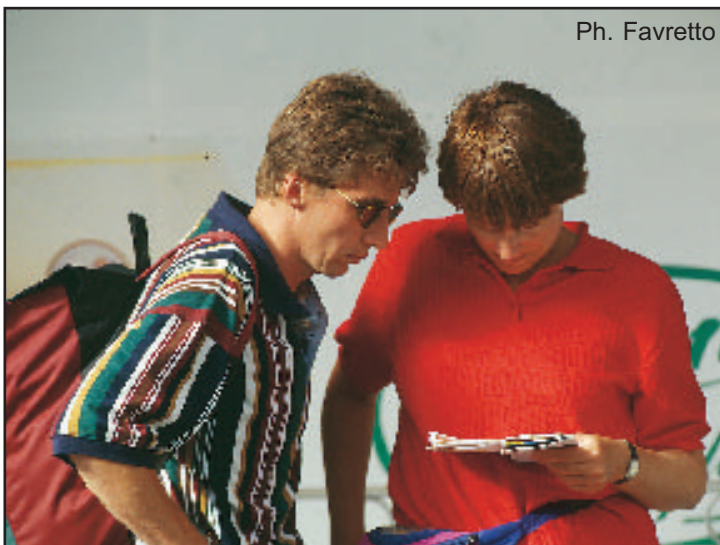
La studiosa si basa sul fatto che ormai non esistono più i gap generazionali. Oggi un ragazzo di 20 anni ed un uomo di 40 ve-

stono più o meno allo stesso modo, hanno lo stesso linguaggio e frequentano palestre e pub negli stessi orari.

I quarantenni del 1970 pensavano alla pensione ed avevano già figli grandi, mentre oggi i quarantenni pensano alle automobili e sono tantissimi quello che divorziano per sposare donne molto più giovani. Alla lunga, sempre secondo la studiosa, questo avvicinamento generazionale causerà una confusione tale che a sua volta sarà motivo di una involuzione e poi di un arresto definitivo nello sviluppo del genere umano.

Il quadro è decisamente inquietante.

La discussione resta comunque aperta.



Ph. Favretto

Istruzioni per le donne

Considerato il risultato allarmante delle cronache circa la microcriminalità che sta dilagando in tutte le città del nostro paese, specialmente al nord, le varie associazioni che tutelano i diritti delle donne di concerto con le autorità che vigilano sulla sicurezza, si è cercato di fare un punto per dare istruzioni a quei soggetti più deboli che ogni giorno sono vittime di violenze e soprusi che ormai riempiono le cronache dei giornali.

I soggetti più deboli sono principalmente gli anziani e le donne.

E per quanto riguarda le donne si è cercato soprattutto di istruirle quando si trovano al volante:

- Quando vi fermate al semaforo non abbassate mai il finestrino;
- Tenete sempre nella borsa uno spray antistupro;
- Se vi tamponano non fermatevi subito ma cercate di approssimarvi verso un posto di polizia;
- Non tenete la borsa sul sedile ma appoggiatela sotto;
- Togliete il blocco al cellulare in modo da poterlo usare in un momento concitato.

**Telefono Azzurro Rosa
da circa 20 anni aiuta
chi ha bisogno
di aiuto.**

**Alza il telefono,
abbassa l'indifferenza!**

**030.3530301
numero verde 800001122**

Sono scappata

Gli agenti della polizia di Torino hanno visto con sospetto una bambina di soli sei anni che a tarda sera girava per la strada senza sapere dove andare. Non si trattava della bambina zingara che si vede in tutte le città e che aspetta un passante qualunque per chiedere qualche spicciolo. Questa bambina aveva qualcosa di diverso. Era vestita bene e non

sembrava proprio avere intenzione di chiedere l'elemosina. I poliziotti decidono allora di avvicinarla. La bambina all'inizio ha un po' paura, perché le divise fanno sempre paura. Gli agenti, però, ci sanno fare e in pochi minuti si guadagnano la sua fiducia ed ecco che la bambina comincia a raccontare che cosa le è successo.

I suoi genitori stavano litigando e lei non voleva sentire le urla e non voleva vedere le botte. Lei cerca di mettersi in mezzo e, accidentalmente, almeno così si dice, viene colpita alla testa con un coltello. La bambina è stata in seguito portata all'ospedale per le cure necessarie. I genitori rischiano una denuncia per lesioni e abbandono di incapace.

Associazione a curiosare..

**Azzurro Rosa
è l'organo di
informazione
dell'Associazione
Telefono Azzurro Rosa**



In provincia di Vicenza è stata sventata un'organizzazione che aveva realizzato un sistema efficace ed assolutamente sicuro ed insospettabile per effettuare quei "controlli" necessari quando si vive una relazione.

La società, che operava regolarmente sul territorio nazionale, aveva messo a punto un software che, una volta inserito in un telefono cellulare, permetteva ad un altro telefono, detto pilota, di controllare

quello controllato leggendo l'elenco delle telefonate in entrata e in uscita nonché tutti gli sms. Il telefonino truccato aveva avuto un enorme successo tra le mogli e i mariti insicuri dei rispettivi coniugi e perfino alcuni genitori lo avevano acquistato per controllare i movimenti dei loro figli.

Le autorità hanno sequestrato centinaia di pezzi ed altrettanto numerose sono state le denunce per violazione dei diritti della privacy.



*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti, in un'ottica prevalentemente di
prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini,
la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico",
situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

Amelia Giordani, Maria Rosa Galli, Tina Shlude, Luisa Rivetta, Liliana Pizzicara e Luisa Ghidini,
Presidenti dei 6 Inner Wheel Club bresciani
(Brescia – Brescia Nord – Salò e Desenzano – Brescia Sud – Brescia Vittoria Alata – Val Trompia),
che per la prima volta si sono uniti tutti insieme nella grande iniziativa di raccogliere fondi
per terminare la ristrutturazione della "Casa Azzurro Rosa"
(4 bilocali e 9 monolocali presso la Cascina Botà sede della nostra Associazione)
per accogliere bambini e mamme in grave difficoltà, vittime di abusi, violenze e maltrattamenti.
Per tale scopo è stata organizzata una serata presso il Ristorante Carlo Magno di Brescia
con un incontro che visto protagonisti Vittorio Feltri – direttore del quotidiano *Liberò* –
e il Senatore Sandro Fontana – docente di storia contemporanea –
moderati dalla Dr.ssa Luisa Monini Brunelli.
Ad un parterre eccezionale di oltre mille persone, è stata proposta una serie interessantissima di riflessioni
sul giornalismo italiano e sull'impatto che i mass-media hanno sul pubblico in rapporto alle tematiche di violenza.
Tutti i presenti sono stati generosissimi e, al termine della gara di solidarietà,
che ha fatto raccogliere una ragguardevole cifra, una donatrice bresciana (Mara Articoli),
in memoria del defunto marito grande sostenitore dei diritti dei bambini,
ha offerto una cifra pari al valore raggiunto dalla iniziativa dei Club Inner Wheel.
Da parte di tutti i bambini e le mamme che utilizzeranno la "Casa Azzurro Rosa",
dei volontari che l'hanno ideata e voluta,
un grazie di cuore a tanta generosità e solidarietà.